

Note

1. La bibliografia su Aldo Manuzio, per quanto riguarda notizie biografiche formazione, attività editoriale, i suoi più stretti collaboratori e i suoi contatti con il più vasto ambiente umanistico di Venezia, come anche i finanziatori e sostenitori della sua impresa, è sterminata.

È ormai un classico il libro di Martin Lowry (*The World of Aldus Manutius. Business and Scholarship in Renaissance Venice*, Ithaca, New York, Cornell University Press, 1979), che costituisce ormai una guida per lo studio di Aldo Manuzio e della sua attività editoriale e nel quale si evidenziano i principali segni del suo contributo alla diffusione della letteratura greca, non solo in Italia ma anche oltralpe.

Sulle sue edizioni, come anche su quelle degli eredi della sua officina tipografica, un'importante fonte resta il volume introduttivo di Antoine-Auguste Renouard, *Annales de l'imprimerie des Alde ou histoire des trois Manuce*, Paris, Chez Jules Renouard libraire, 1834³. Notevole inoltre il volume di Ambroise Firmin-Didot, *Alde Manuce et l'hellenisme à Venise*, Paris, Typographie d'A. Firmin-Didot, 1875. Le prefazioni e le note dedicatorie contenute nelle edizioni aldine – di valore inestimabile come testimonianza sulle circostanze spesso controverse che affrontava nella sua impresa titanica – sono raccolte ed edite nei due pregiati tomi a cura di Giovanni Orlandi (con testo originale, traduzione in lingua italiana e note ai testi), con introduzione di Carlo Dionisotti, dal titolo *Aldo Manuzio editore. Dediche – prefazioni – note ai testi*, Milano 1975 (= OAME I, II). La sua ricca corrispondenza è pubblicata a cura di Ester Pastorello, *L'epistolario Manuziano. Inventario cronologico-analitico 1483-1597*, Venezia-Roma, Istituto per la Collaborazione Culturale, 1957.

Infine, un'importante testimonianza dell'attività di Aldo Manuzio è costituita dai *Cataloghi* a cura di N. Barker, Kathryn Chew, Anthony R. A. Hobson, Sue Abbe Kaplan, Paul G. Naiditch, Frank S. Russell, Bradley D. Westbrook,

Ellen Wrigl1t-Atamian, *A Catalogue of the Ahmanson-Murphy Aldine Collection at UCLA*, Los Angeles, University of California Press, 1989.

Illuminanti sulle edizioni di Aldo, sia incunaboli che non, sono i Cataloghi pubblicati in occasione di mostre, anniversari ed eventi. Dal 1896, con la collaborazione di Manoussos Manoussakas abbiamo organizzato mostre accompagnate da Cataloghi relativi all'attività editoriale dei dotti greci in Italia (*L'attività editoriale dei Greci durante il Rinascimento italiano, 1469-1523*, edizione bilingue, greca e italiana, Atene, Ministero greco della cultura, 1986), in cui si dà notizia per la prima volta del contributo di Marco Musuro all'attività editoriale di Aldo (102-125). La mostra di Firenze, così come il volume che la accompagna, si è ripetuta in altre città e capitali europee, spesso in edizione multilingue: greco e inglese, francese, tedesco e olandese, integrata spesso a seconda dei casi. Di interesse notevole è la mostra *Graecogermania, Griechischstudien deutscher Humanisten. Die Editionstätigkeit der Griechen in der italienischen Renaissance (1469-1523)*, che ha dato origine a un volume, in onore di Rudolf Pfeiffer, pubblicato a cura di Dieter Halfinger con la collaborazione di Reinhard Barm e al., Weinheim, VCH, Acta Humaniora, 1989.

Nel 1993, nell'ambito delle manifestazioni della Fondazione di Cultura Greca, è stata organizzata a Venezia, presso l'Istituto di Studi Ellenici e Postbizantini, una mostra con le edizioni aldine, a cura di M. Manoussakas e K. Staikos, dal titolo *Venetiae quasi alterum Byzantium. Le Edizioni di Testi Greci da Aldo Manuzio e le prime tipografie Greche di Venezia*, Athina 1993, nel cui volume sono presentate, in ordine cronologico, trentacinque edizioni. Un anno più tardi, nel 1994, furono editi contemporaneamente in Italia, due cataloghi dedicati all'opera di Aldo, il primo *Aldo Manuzio e l'ambiente veneziano, 1494-1515*, a cura di Suzy Marcon e Marino Zorzi, con i contributi di Paolo Eleuteri, Tiziana Plebani, Anna Campos e Gabriele Mazucco (Il cardo, Venezia 1994). Il secondo catalogo è stato realizzato in occasione dei lavori del convegno internazionale *Aldo Manuzio e la cultura Rinascimentale*, presso la Biblioteca Medicea Laurenziana, a Firenze (17 Giugno - 30 Luglio 1994): *Aldo Manuzio Tipografo 1494-1515*, a cura di L. Bigliarri - A. Dillon-Bussi - G. Savino - P. Scapecchi, Biblioteca Nazionale Centrale - Biblioteca Medicea Laurenziana, Firenze, Octavo, Franco

Cantini Editore, 1994. Infine, va ricordato il volume in memoria di F. D. Murphy: *Aldus Manutius and Renaissance Culture, Essays in Memory of Franklin D. Murphy, Acts of an International Conference Venice and Florence, 14-17 June 1994*, a cura di David S. Zeitberg - Fiorella Gioffredi Superbi, Firenze, L. Olshci, 1998.

2. La presenza di Manuele Adramitteno forse non fu particolarmente visibile sulla scena umanistica (d'altronde anche le informazioni su di lui sono assai rare), tuttavia l'ammirazione che suscitò da parte di Pico della Mirandola, di Aldo Manuzio e del Poliziano, e anche gli stretti legami che mantenne con loro, pongono interrogativi sulla sua personalità e sulla reale entità della sua formazione. Non è documentata alcuna sua opera, e le sue attività a noi note si limitano alla trascrizione di codici e all'insegnamento. Si può dedurre che fosse un intellettuale, amante della classicità e dei libri greci, che si distinse in particolar modo per la compostezza e la purezza del suo eloquio. Aldo lo definisce "grande amico" e suo "devoto"; Pico della Mirandola, noto perfezionista, lo volle come maestro di greco; e si guadagnò l'amicizia e la stima dello stizzoso Poliziano. Nato a Creta, probabilmente nel 1444, la sua famiglia forse proviene da Adramyttion in Asia Minore. All'età di dieci anni fu inviato a studiare per sette anni presso Michele Apostolio, assai probabilmente dal 1454, quando costui era rientrato a Creta da Costantinopoli, e ben presto divenne il suo migliore allievo. Tuttavia intervenne ad allontanarlo dai suoi studi un altro Emanuele, dalla città di Elo nel Peloponneso (forse un gioco letterario con il termine "iloti" della antica Sparta?), e nonostante il parere contrario del suo maestro, abbandonò Creta, al seguito di questo personaggio sconosciuto.

Avevano progettato inizialmente di visitare il Monte Athos e da qui poi andare in Italia. Secondo le parole di Apostolio, Emanuele, non essendo riuscito a stabilirsi in Italia, e neppure altrove, giunse nuovamente a Creta allo scopo di fare proseliti tra gli allievi di Apostoli. E non si esclude che fosse riuscito, con questi giovani copisti, a realizzare la copia di rari manoscritti, che avrebbe venduto poi in Italia. Ad ogni modo Apostolio, adirato, nel 1460 scrisse un libello contro i due Emanueli, anche se rivolto principalmente contro quello del Peloponneso. Cf. «Dis-

cours de Michel Apostolis contre les deux Emmanuel ses disciples», in H. Noiret (cur.), *Lettres inédites de Michel Apostolis* publiées d'après les manuscrits du Vatican avec des opuscules inédits du même auteur, une introduction et des notes, Paris 1889 (*Bibliothèque des Écoles françaises d'Athènes et de Rome*, 54), 154-162.

Non sappiamo esattamente quando Adramitteno si sia stabilito definitivamente in Italia e neppure quali furono le circostanze che gli fecero incontrare Aldo. Le informazioni relative ai primi anni della sua permanenza sono scarse, e ignote sono pure la natura e l'entità del suo contributo alla formazione di Aldo. E nonostante Aldo si sia espresso in termini affettuosi nei confronti di Adramitteno, e riconosca che deve in gran parte a lui la sua approfondita conoscenza della lingua greca, per un caso curioso non lo menziona in nessuna delle sue prefazioni, cosa che invece fa con Domizio Calderini, Guarino da Verona e Battista Guarino. Dalla datazione di manoscritti attribuiti ad Adramitteno pare che la sua principale occupazione fosse quella di copista, e sappiamo che tra il 1466 e il 1468 si trovava in Italia settentrionale, forse a Padova, a lavorare con Apostolio, e una volta insieme a loro ci fosse anche Giano Lascaris: cf. D. Young, «A Codicological Inventory of Theognis Manuscripts», *Scriptorium* 7 (1953), 36.

Un manoscritto ricopiato da Adramitteno, quello della *Batracomyomachia* (Young, *op. cit.* 23), riveste un ruolo assai importante per far luce sul rapporto tra il lavoro dei copisti e i primi stampatori greci. Questo codice, con le note a margine in inchiostro rosso in tutte le linee del testo, costituisce con ogni probabilità il modello filologico dell'edizione della *Batracomyomachia* di Laonico e Alessandro. Il codice è databile intorno al 1466, ma sui rapporti tra Laonico e Adramitteno non è necessario formulare ipotesi perché, a prescindere o meno dall'intermediazione di Michele Apostolio, è sicuro che entrambi furono suoi allievi. Il tipo di scrittura di Adramitteno, in uno stile da corrispondenza, non costituì comunque il modello dei caratteri tipografici di Laonico e Alessandro (per esempi di scrittura di Adramitteno si veda H. Hunger, *Repertorium der griechischen Kopisten 800-1600*, Parte I «Handschriften aus Bibliotheken Grossbritanniens», vol. III/I c, Wien, 1981, nr. 112). Sulla tradizione del testo della *Batracomyomachia* cf. V. F. Tomadakis, *Νεοελληνιστικά μεταφράσεις, παραφράσεις και διασκευαί τῆς «Βατραχομυομαχίας»*, in *Ἄθηνᾶ* 57 (1973), 17-23.

Oltre ad Aldo, fu allievo di Adramitteno anche il grande Pico della Mirandola (si veda la lettera di Giorgio Merula a Pico, datata al 1482: L. Dorez, «Lettres inédites de Jean Pic de la Mirandole», *Giornale storico della letteratura italiana* 25 (1895), 352-361). Da Mirandola Adramitteno scrisse due lettere indirizzate al Poliziano (15 aprile e 4 luglio 1483). Nella prima parla della loro amicizia, ed elogia il Poliziano per la vastità del suo sapere («τρόφιμε Μουσῶν καὶ τῆς σοφίας ἐραστὰ γνήσιε»), e riferisce della grande amicizia che lo lega a Giovanni de' Medici. È stato ipotizzato inoltre, ma non ci sono dati per dimostrarlo, che questa lettera accompagnasse il commentario di Adramitteno agli *Oracoli Sibillini*. Al contrario Adramitteno inviò questo commentario a un certo Emanuele Cappadoce, di Creta, ignoto da altre fonti: «Νῦν δὲ δέξαι τοὺς σιβυλλεῖους χρησμοὺς ἐφ' οἷς σὺν παντὶ πιστῶ μεγαλαυχοῦ εἰς δόξαν Χριστοῦ (*Accetta ora gli Oracoli Sibillini, con tutta la tua fede, nella gloria di Cristo*)». Nella seconda lettera indirizzata al Poliziano, Adramitteno gli esprime il suo cordoglio per la morte del fratello Desiderio Ambrogini. Le due lettere sono pubblicate prive di commento da É. Legrand: *Cent-dix lettres grecques de François Filelfe publiées intégralement pour la première fois d'après le codex Trivulzianus 873*, Paris, 1892, 351-354 e 356-359. I *Commenti* agli *Oracoli Sibillini*, con le due lettere di Adramitteno a Poliziano e a Michele Cappadoce, e insieme a inni e altre opere di Poliziano e di un anonimo sono conservate in tre manoscritti (Bruxelles, Bibliothèque Royale: ms. 11283; Madrid, Biblioteca Nacional: ms. matr. gr. 4672; Monaco, Bayerische Staatsbibliothek: ms. mon. gr. 321). Manca finora un commento alle lettere e l'articolo di O. Zuretti «Una lettera di Manuel Adramitteno al Poliziano», pubblicata postuma da L. Castiglioni, nei *Rendiconti del Reale Istituto Lombardo di Scienze e Lettere*, s. II, 65 (1932), 520-522, fornisce semplicemente una migliore trascrizione della lettera pubblicata da Legrand. Se Poliziano sia stato in qualche modo il destinatario del *Commentario* di Adramitteno, tale opera dovrebbe forse avere una relazione con l'estratto degli *Oracoli Sibillini* che Poliziano inserì nell'edizione dei suoi *Miscellanea*.

Legrand (*Cent-dix lettres ...*, *op. cit.* 355) pubblicò altre due lettere di Adramitteno, una indirizzata a "Catone", l'altra a Francesco Mariani. La prima di queste è interessante perché col nome di Catone egli non si riferisce ad altri che

ad Aldo Manuzio, perché così era stato appellato una volta da Giambattista Scita («Docto et Erudito iuveni D. M. Alto Catoni amico primario»): cf. P. de Nolhac, «Les correspondants d'Alde Manuce. Matériaux nouveaux d'histoire littéraire (1483-1514)», *Studi e documenti di storia del diritto*, (a) 8 (1887), 247-299; (b) 9 (1888), 203 -248; rist. Torino, Bottega di Erasmo, 1961. Adramitteno rimase a Mirandola fino alla fine del luglio 1483, quando si stabilì a Pavia, insieme al suo patrono Pico della Mirandola, e dove morì, nel 1485, all'età di appena quaranta anni. Aldo compianse la sua morte e in una lettera al Poliziano, datata 5 novembre 1485, scriveva: «Erat enim homo et moribus apprime ornatus et graecis litteris saneque doctus, meique amatissimus. Non possum igitur non moerere, tali amico orbatus...» (cf. Poliziano, *Opera omnia*, Venezia 1485, VII, I, II; e Firmin-Didot, *Alde Manuce...*, *op. cit.*).

Sui rapporti tra Adramitteno e Pico della Mirandola e Poliziano cf. W. P. Greswell, *Memoirs of Angelus Politianus, Joannes Picus of Mirandola...*, London-Manchester, 1805, 160. Una nota dedicatoria di Michele Apostolio ad Adramitteno è posta nella prefazione al suo componimento *Ἀποστολίου τοῦ Βυζαντίου στίχοι ἰαμβικοί, ἥρωικοί καὶ ἥρωελεγεῖοι εἰς τὰς δεσποτικὰς ἐορτὰς καὶ εἰς τοὺς ἐλλογίμους τῶν ἀγίων*, cf. Legrand, BH I, LXVIII; V. Laourdas, «Μιχαὴλ Ἀποστόλη ἀνέκδοτα ἐπιγράμματα», *Ἐπετηρὶς Ἑταιρείας Βυζαντινῶν Σπουδῶν*, 20 (1950), 173-174. Per ulteriori informazioni su Adramitteno si veda K. Sathas, *Νεοελληνικὴ φιλολογία. Βιογραφίαι τῶν ἐν τοῖς γράμμασι διαλαμψάντων Ἑλλήνων, ἀπὸ τῆς καταλύσεως τῆς Βυζαντινῆς Αὐτοκρατορίας μέχρι τῆς Ἑλληνικῆς Ἐθνεγερσίας (1453-1821)*, Athina 1968, 110; M. Schoell, *Histoire de la littérature grecque profane, depuis son origine jusqu'à la prise de Constantinople par les Turcs*, vol. 7, Paris 1825, 334; Firmin-Didot, *Alde Manuce...*, *op. cit.*, 543; H. Semper - F. Schulze - W. Barth, *Carpi: Ein Fürstensitz der Renaissance*, Dresden 1882; Legrand, BH II, 258; Noiret, *Lettres Inédites...*, *op. cit.* 29-30; A. Della Torre, *Storia dell'Accademia Platonica di Firenze*, Firenze, 1902, 749-752; L. Bianchi, «Bemerkungen zu Manuel Adramytenos», *Byzantinische Zeitschrift* 22 (1913), 372-376; P. Kibre, *The Library of Pico della Mirandola*, New York, 1936, 16, 23, 36, 165; E. Garin, «Il carteggio di Giovanni Pico della Mirandola», *Rinascita* 5 (1942), 569-573; M. Wittek, «Chronique», *Scriptorium* 7 (1953), 288-289; D. J.

Geanakoplos, *Greek Scholars in Venice: Studies in the Dissemination of Greek Learning from Byzantium to Western Europe*, Cambridge, Massachusetts, Harvard University Press, 1962; M. Lowry, *The World of Aldus Manutius..*, *op. cit.*; M. Sicherl, *Johannes Cuno. Ein Wegbereiter des Griechischen in Deutschland. Eine biographisch- kodikologische Studie*, Heidelberg, C. Winter, 1978, 75 e N. Barker, *Aldus Manutius and the Development of Greek Script and Type in the Fifteenth Century*, Connecticut, Sandy Hook, 1985.

Sulla sua attività di copista cf. Marie Vogel - V. Gardthausen, *Die griechischen Schreiber des Mittelalters und der Renaissance*, rist. Hildesheim, G. Olms, 1966, 116; Young, «A Codicological...» *op. cit.*, 3-36; C. G. Patrinellis, «Ἑλληνες κωδικογράφοι τῶν χρόνων τῆς Ἀναγεννήσεως», *Ἐπετηρὶς τοῦ Μεσαιωνικοῦ Ἀρχείου* 8-9 (1958-1959), 63-124 e Hunger, *Repertorium...*, *op. cit.*, vol. I, 76.

3. Aldo tenne una corrispondenza con il Poliziano (cf. Pastorello, *L'epistolario Manuziano...*, *op. cit.* 323) e il segnale più evidente dell'apprezzamento da parte sua del suo talento è l'edizione dell'intero *corpus* delle sue opere, dal titolo *Opera* (1498). Va segnalato inoltre che alla morte del Poliziano, il 24 settembre 1494, Aldo aveva pubblicato, era sul punto di ultimare, l'opera di Museo *Ero e Leandro*: Ida Maier, *Ange Politien. La formation d'un poète (1469-1480)*, Genève, Droz, 1966.

4. Si presenta assai ricca la bibliografia relativa alla biblioteca del cardinale Bessarione e al suo contenuto unico, come anche numerosi sono gli studi sui copisti che lavoravano per lui e sul circolo di eruditi che gravitava attorno a lui a Roma. Importanti contributi, non solo sulla sua biblioteca ma anche sulla sua vita e le sue imprese si devono a Lotte Labowsky: «Manuscripts from Bessarion's Library found in Milan: Bessarion Studies 1», *Mediaeval and Renaissance Studies* 5 (1961), 109-131; «Il cardinale Bessarione e gli inizi della Biblioteca Marciana», in *Venezia e Oriente tra tardo Medioevo e Rinascimento*, a cura di Agostino Pertusi, Firenze, Sansoni, 1966, 159-182; «Bessarione», *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 1960, 686-696; *Bessarion's Library and the Biblioteca Marciana. Six Early Inventories*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1979.

In generale sulla Biblioteca Marciana e sull'ambiente umanistico dell'epoca cf. M. Zorzi, *La Libreria di San Marco. Libri, lettori, società nella Venezia dei Dogi*, Milano 1987. Di particolare interesse inoltre l'articolo di Martin Lowry, «Two Great Venetian Libraries in the Age of Aldus Manutius», *Bulletin of the John Rylands University Library Manchester* 57, 1(1974), 128-166.

5. La tavola corrispondente e la bibliografia relativa sono incluse in *Charta I*, 371-373. Cf. inoltre L. Ferreri, *L'Italia degli Umanisti, Marco Musuro*, Turnhout, Brepols, 2014, 347-454, per maggiori informazioni relative alle edizioni curate esclusivamente da Musuro o alle quali prese parte con buona probabilità: Museo, *Τὰ καθ' Ἡρῶ καὶ Λέανδρον* (ca. 1495), Giovanni Crastone, *Dictionarium graecum* (1497), Urbano Bolzanio, *Institutiones Graecae grammaticae* (1497/8), Aristofane, *Commedie* (1498), Angelo Poliziano, *Omnia opera* (1498), *Ἐπιστολαὶ διαφόρων φιλοσόφων* (1499), Massimo Planude, *Antologia*, (1503), Plutarco, *Opuscula* (1509), Pindaro, *Odi* (1513), *Rhetores Graeci* (1513), Platone, *Opera completa* (1513), Cicerone, *Epistulae* (1513), Alessandro di Afrodisia, *Commentario ai Topici di Aristotele* (1513/4), Esichio, *Lessico* (1514), Ateneo, *Deipnosophisti* (1514).

6. La testimonianza di Giustino Decadio sulla originalità dei caratteri di stampa aldini indica, verosimilmente, che Aldo Manuzio non prese a modello la scrittura calligrafica bizantina ma il modulo di scrittura della corrispondenza dei dotti bizantini. Cf. a proposito A. Tselikas, «From Manuscript to Print», in *Greek Letters: From Tablets to Pixels*, a cura di M. S. Macrakis, New Castle, Oak Knoll Press, 1997, 83-92.

7. Su Marco Musuro, insegnante di lingua e letteratura greca in Italia, copista di manoscritti, importante collezionista di codici e edizioni a stampa, curatore delle prime edizioni di opere greche nonché maggiore collaboratore di Aldo, non disponiamo, ancora, di uno studio complessivo sul suo contributo alle lettere – in particolare sull'impatto che ebbe la sua attività di insegnante all'Università di Padova collegata a quella presso l'officina tipografica di Aldo. Ciononostante disponiamo di numerosi e recenti contributi sulle sue specifiche occupazioni.

Geanakoplos (*Greek Scholars...*, *op. cit.*) ha redatto il primo studio documentato sull'attività intellettuale di Musuro in Italia e sulla sua attività editoriale presso l'officina aldina, e nella sua *Charta (Χάρτα τῆς Ἑλληνικῆς Τυπογραφίας)* descrive dettagliatamente l'attività editoriale di Musuro, mettendo a confronto le edizioni da lui curate con le precedenti *editiones principes* e con le relative traduzioni latine. Nella *Charta*, inoltre, riferisce della collaborazione di Musuro con la officina tipografia di Calliergi e Vlastòs a Venezia, con la editrice Giunti di Firenze, e con altre officine tipografiche di Roma.

Molti dati biografici si ricavano dalla sua corrispondenza con diversi eruditi greci e altri intellettuali, edita da M. Manoussakas e Ch. G. Patrinnelis: «Ἡ ἀλληλογραφία τοῦ Ἰωάννου Γρηγοροπούλου μετὰ τοῦ Μ. Μουσούρου, Ἄ. Ἀποστόλη, Ζ. Καλλιέργη καὶ ἄλλων λογίων τῆς Ἀναγεννήσεως χρονολογουμένη (1494-1503)», *Ἐπετηρὶς τοῦ Μεσαιωνικοῦ Ἀρχείου τῆς Ἀκαδημίας Ἀθηνῶν*, 10 (1960), 163-201; si veda inoltre M. Manoussakas, «Ἡ ἀλληλογραφία τῶν Γρηγοροπούλων χρονολογουμένη (1493-1501)», *Ἐπετηρὶς τοῦ Μεσαιωνικοῦ Ἀρχείου τῆς Ἀκαδημίας Ἀθηνῶν* 6 (1956), 156-209 e Fani Mavroïdi-Ploumīdi, «Ἐγγραφα ἀναφερόμενα στὶς ἔριδες τῶν Ἑλλήνων τῆς Βενετίας στὰ τέλη τοῦ 15 αἰῶνα», *Θησαυρίσματα* 8 (1971), 115-187.

Sulla biblioteca di Musuro fondamentale lo studio di Elpidio Mioni, «La biblioteca greca di Marco Musuro», *Archivio Veneto*, s. V, 93 (1971), 5-28, e Id. «L'*Anthologia Graeca* da Massimo Planude a Marco Musuro», *Scritti in onore di Carlo Diano*, Bologna, Patron, 1975, 263-309. Cf. anche Ferreri, *L'Italia degli Umanisti...*, *op. cit.*, 457-582.

Sull'attività di copista di Musuro esiste una vasta bibliografia che è stata raccolta di recente da D. Speranzi, *Marco Musuro. Libri e scrittura*, Roma, Accademia Nazionale dei Lincei, 2013. Sulla bibliografia precedente cf. M. Sicherl, «Musuros-Handschriften», in *Serta Turyniana. Studies in Greek Literature and Palaeography in Honor of Alexander Turyn*, a cura di J. L. Heller - J. K. Newman, Chicago-London, University of Illinois Press, 1974, 564-608; D. Harlfinger, *Wasserzeichen griechischen Handschriften*, 2 volumi, Berlin, N. Mielhe, 1974-1980.

Sull'insegnamento di Musuro a Padova, Geanakoplos ha raccolto diverse informazioni incrociando i dati derivanti dagli studi sui greci di Padova e la cor-

ripendenza di Musuro con i suoi allievi (*Greek Scholars...*, *op. cit.*, 121-127), invece le sue lezioni sono state oggetto di studio da parte di Ferreri (*L'Italia degli Umanisti...*, *op. cit.*, 429-469), che cita informazioni tratte sia da testimonianze dei suoi studenti a Padova che dalla corrispondenza di Musuro; cf. inoltre Belloni «Lettere greche inedite di Marco Musuro (cod. A, br. D 137 suss. 41-41bis)» *Aevum* 76 (2002), 647-679.

8. Le uniche informazioni circa la vita e le opere di Giustino Decadio sono disponibili nella *Charta* (I, 326-327) e nel saggio di Evro Layton, *The Sixteenth Century Greek Book in Italy. Printers and Publishers for the Greek World*, Venezia, Istituto ellenico di studi bizantini e postbizantini di Venezia, 1994 [Bibliothèque de l'Institut hellénique d'études byzantines et post-byzantines de Venise, 16].

9. Sull'opera di Giovanni Gregoropulo cf. *Charta* (I, 377-379), in cui è riportata una Tavola cronologica delle sue *Lettere* (420-421). Sulle sue lezioni tenute presso l'Università di Padova, che tra gli altri furono seguite da J. Cuno, cf. H. D. Saffrey, «Un humaniste dominicain, Jean Cuno de Nuremberg, précurseur d'Érasme de Bâle», *Bibliothèque d'Humanisme et Renaissance* 33 (1971), 19-62, e sul suo ruolo presso l'officina tipografica di Vlastòs e Calliergi, cf. *Charta* (I, 377-378). Un recente contributo su Gregoropulo si deve a Stefanos Kaklamanis [S. Kaklamanis, «Giovanni Gregoropulo, copista di testi greci e collaboratore di Aldo Manuzio a Venezia (1494-1505)»], all'interno degli Atti del convegno *Aldo Manuzio e la costruzione del mito* (Venezia, 26-28 febbraio 2015) a cura di Mario Infelise.

10. Sulla vita e l'opera di Demetrio Ducas cf. Geanakoplos, *Greek Scholars*, *op. cit.*, 197-227; Manoussakas - Staikos, *Ἡ ἐκδοτική δραστηριότητα τῶν Ἑλλήνων...*, *op. cit.*, 97-109; Layton, *The Sixteenth Century Greek Book ...*, *op. cit.*, 276-280.

11. Cf. J. Monfasani, *George of Trebizond, a biography and a study of his Rhetoric and Logic*, Leiden, 1976.

12. Lo *Statuto della Nuova Accademia* aldina (la *Legge*) ha attirato in modo sistematico l'attenzione dei bibliografi dagli inizi del XIX secolo in poi, a cominciare da Renouard (*Annales ...*, *op.cit.*, 499-503) e da Firmin-Didot (*Alde Manuce ...*, *op.cit.*, 435-470). Martin Lowry [nel suo saggio «The “New Academy” of Aldus Manutius a Renaissance Dream», *Bulletin of the John Rylands University Library of Manchester* 58, 2 (1976), 378-420] ha manifestato delle riserve sul fatto che i membri dell'accademia rispettassero effettivamente il Regolamento durante il loro lavoro presso la casa editrice aldina, ma in seguito ha parzialmente riconsiderato la sua posizione (*The World of Aldus Manutius ...*, *op. cit.*, 196-200).

13. Cf. *Early Venetian Printing Illustrated*, a cura di Ferdinando Ongania, Venezia, Ferd. Ongania / London, John C. Nimmo / New York, Charles Scribner's Sons, 1895, 64.

14. Le iniziali delle edizioni greche aldine catalogate e presentate in questa sede si suddividono in quattro tipologie sulla base delle loro dimensioni. Tutte le iniziali erano stampate in inchiostro nero, tranne quelle che adornano le edizioni di testi liturgici, lo *Psalterium* e le *Horae Beatiss. Virginis*. Uno studio esaustivo di queste iniziali presupporrebbe la ricognizione e il controllo bibliografico di tutte le edizioni greche di Aldo, cosa che esula dallo scopo del presente studio. Per la maggior parte, iniziali e fregi sono riprodotti nei volumi a cura di Ongania, *Early Venetian Printing ...*, *op. cit.*, 110-111, 127-128 e in quello di Susy Marcon, «Una Aldina Miniata», in *Aldo Manuzio ambiente ...*, *op. cit.*, 107- 133.

15. I fregi che adornano le edizioni aldine sono stati realizzati in conformità alle iniziali. Non si distinguono per la loro originalità poiché rappresentano per lo più varianti di fregi già utilizzati in edizioni precedenti. In linea generale, nessuno di questi fu mai stampato in inchiostro rosso e di norma presentavano sempre le stesse dimensioni.

16. In occasione del convegno e della mostra tenutisi presso il Centro Gaia (Museo di Storia Naturale Goulandris, gennaio-giugno 2011), con la sponso-

rizzazione di Niki Goulandris, ho scritto un breve saggio dal titolo *Τὸ βιβλίο. Διαχρονική πορεία στην εκπαίδευση* (Atene, Aton, 2011). In questo volume, basandomi sulla dissertazione dottorale di Fevronia Nousia, *Byzantine Textbooks of the Palaeologan Period*, London 2007, 77-130 [bibliografia precedente: P. Browning, «Homer in Byzantium», *Viator* 8 (1975), 15-33; *Homer's Ancient Readers: Greek Epic's Earliest Exegetes*, a cura di Robert Lamberton e John J. Keaney, Princeton (New Jersey.), 1992, 134-148; N. G. Wilson, *Scholars of Byzantium*, London 1996², 229-264; E. Fryde, *The Early Palaeologan Renaissance (1261 - c. 1360)*, Leiden/Boston/Köln, 2000, 144-166, 226-306], sono giunto alla conclusione che i testi che venivano di norma utilizzati per l'insegnamento nelle scuole bizantine erano anche alla base del programma editoriale delle officine tipografiche a partire dagli albori della stampa e almeno fino alla metà del XVI secolo. In base a questa tesi, appare naturale che queste edizioni fossero destinate a letterati e studenti, come sembra in qualche modo dimostrare anche il fatto che Aldo, allo scopo di diminuire il costo delle edizioni di testi greci e per renderle più facili da consultare, abbia creato il libro tascabile, a partire dal 1502, con l'edizione delle *Tragedie* sofoclee.

17. La traduzione dell'epigramma di Antipatro è tratta da *Antologia Palatina*, a cura di Fabrizio Conca, Mario Marzi, Giuseppe Zanetto, volume I (Libri I-VII), Torino, UTET, 2005, p. 931 (*NdT*).

18. La traduzione dell'epigramma luciano è di Luigi Settembrini ed è tratta dal volume Luciano di Samosata, *I dialoghi e gli Epigrammi*, a cura di Danilo Baccini, Roma, Edizioni Casini, 1962, p. 1047 (*NdT*).